

Ai soci della sezione di Torino Ringrazio quanti hanno dato fiducia al nuovo Consiglio col loro voto, il saluto e salute tutti i soci, la stragrande maggioranza che non hanno presenziato alle ultime due, sofferte, assemblee.

Per quanto mi riguarda ritengo necessario presentarmi con brevi notizie di carattere personale, seguendo una prassi che ho sempre adottato tutte le volte che ho avuto modo di assumere nuovi incarichi o incombenze. Sono nato nel 1940; ho iniziato a lavorare a 15 anni; mi sono diplomato da privatista dopo aver seguito un biennio serale; ho trascorso 8 anni in lavori diversi (portinerie di alberghi, ufficio, mano d'opera in una piccola industria, impiegato in una compagnia di assicurazioni); successivamente sono entrato e rimasto in un primario istituto bancario di Torino, la Banca CRT; sono sposato; ho tre figlie; mi sono pensionato a metà 1989. Relativamente al discorso CAI/montagna devo dire che sono socio della Sezione dal 1961; dalla stessa data ho praticato lo sci-alpinismo nell'ambito della SUCAI e privatamente; sono I.N.S.A. dal 1971; ho frequentato e terminato i corsi della nostra "Gervasutti", allora due, nel 1964 e 1965; ho fatto parte del Consiglio della Sezione alcuni anni fa; ho un'esperienza di montagna, estiva e invernale, di un trentennio e in questa esperienza si inseriscono, fra numerosissime altre gite, salite a 55 diversi "4.000", molti dei quali ripetuti più volte per vie sciistiche o alpinistiche diverse; ho collaborato saltuariamente con le testate cittadine di ALP e del C.D.A. A questo punto qualcuno potrà pensare che di tutto ciò non sa che farsene, ad altri potrà trasparire una sorrisetto di bonaria sufficienza; per tutti voglio solo richiamare l'attenzione sul fatto che una persona coi suoi comportamenti la si deve conoscere, capire e giudicare non solo per come è fatta o per quel che dice o può aver detto, ma anche per quel tantino di "storia" che ha alle spalle, con tutte le implicazioni e quei condizionamenti che detta "storia" può aver apportato. Per questo, e solo per questo, così mi presento; se non altro i soci sapranno qualcosa di più del Presidente che hanno scelto e che valuteranno.

Passo alle idee e ai problemi. Tante e tanti, ma ne esporrò per ora poche e pochi, volutamente; e per motivi di spazio, e per non mettere troppa carne al fuoco, e per non anticipare i tempi. Solo quelle dettate da incombenze e necessità urgenti, che al momento limitano fortemente proclami, grosse pubblicità, ambiziosi programmi. Proclami, pubblicità, programmi che, per altro, non condivido, né ho mai condiviso, se non ci sono realistiche e serie possibilità di attuazione all'orizzonte, che cioè già si intravedono; contrariamente a quella che pare una prassi consolidata e generalizzata nel nostro Paese di fare tante promesse, buoni regolamenti, ottime leggi senza preoccuparsi prima di formare persone, pre-

MONTI E VALLI



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO
VIA BARBAROUX 1

MENSILE DELLA SEZIONE DI TORINO DEL C.A.I.
SUE SOTTOSEZIONI
GRUPPO OCCIDENTALE C.A.A.I.
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE A.G.A.I.
13ª ZONA CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO
Anno XLVI n. 1/2 - Gennaio/Febbraio 1991
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

LETTERA DEL PRESIDENTE

disporre basi finanziarie e creare strutture adeguate.

Allora inizio. Mi pare di aver recepito, nel corso delle ultime due assemblee, l'instaurarsi di una "filosofia", per quanto riguarda il disavanzo di bilancio, che mi preoccupa e preoccupa il nuovo Consiglio. Non dobbiamo assopirci sull'idea che "...sì, è pesante, però, dandosi un po' da fare, cercando magari aiuti gratuiti e/o sovvenzioni onerose, se ne può uscire...". La realtà è che alle porte abbiamo chi bussa per l'affitto, o per le pubblicazioni, o per arretrati dei bollini, o per altro. Questa è la realtà, questi sono i primi problemi con cui dobbiamo misurarci, e il nuovo Consiglio e tutti noi; non è il caso di sognare aiuti o sovvenzioni, non sono cose facili e tantomeno rapide da ottenere. Pertanto un primo invito: rinnovate e iscrivetevi subito, ne abbiamo urgente bisogno tutti quanti poiché la Sezione, riflettendo, non è altro che "tutti quanti noi".

Un altro problema, che per ora solo accenno, investe tutta la sezione: i rifugi. Questi rappresentano un enorme patrimonio, ma anche un grosso onere e una grande responsabilità, mentre offrono dei "ritorni" indubbiamente inferiori alle loro potenzialità. Per aumentare questi ritorni sarà necessario un programma generale di migliorie, adattamenti e aggiornamenti, in alcuni casi resi obbligatori da normative vigenti, che andrà perseguito nel tempo. Tutto ciò oggi non è subito attuabile poiché richiede ben altre disponibilità

finanziarie, ma non è male cominciare a pensarci. A questo proposito esiste però un primo caso urgente per cui ritengo sia un bene dare una prima informativa. Nel recente passato si è stipulato un contratto per il Rifugio Bezzi che comporta servitù reali ed altri vincoli omettendo la necessità statutaria di deliberare assembleare della sezione e di approvazione della sede legale. Alla prossima assemblea sarà quindi all'ordine del giorno una votazione sul contratto relativo all'ampliamento e alla successiva gestione del "Bezzi" onde assolvere al combinato, disposto dagli articoli 14 e 27 dello statuto regolamento del CAI.

Questione generale: risparmi e tagli di spese. Ai soci che non erano presenti alle recenti Assemblee e quindi non hanno avuto modo di recepire direttamente lo stato di difficoltà economica denunciato, voglio dire che non troveranno la pubblicazione "Scandere" in segreteria, non troveranno nel prossimo futuro magari qualche altra cosa, ma bisogna fare di necessità virtù e comunque non sarà certo una situazione permanente. Dateci solo il tempo di lavorare per verificare, capire e risanare. Nel frattempo consolidiamoci ricordando che iscriversi al CAI non vuol dire acquistare libri, comprare servizi turistici, avere immediati corrispettivi; innanzitutto vuole dire associarsi a un'idea, a un consorzio in cui, presumibilmente, ci si ritrova con gente che pensa e si interessa di montagna, in tutte le sue implicazio-

ni, se poi c'è anche spazio per ritorni o corrispettivi di tipo turistico o pubblicitario, o altro, tanto di guadagnato. Oggi, almeno per il momento, questo spazio non c'è e ritengo doverlo dire chiaramente; lavoreremo sodo per ricreare questo spazio, questo è il nostro impegno.

Ancora una cosa, consentitemi. Ho recepito, da alcuni interventi assembleari, un certo distacco-sfiducia in alcuni soci nei confronti degli organismi direzionali della Sezione, organismi a suo tempo eletti dai soci stessi. Qui non voglio assolutamente criticare le critiche, passatemi il bisticcio di parole, molte volte giuste, ma non si faccia di tuttata l'erba un fascio e, soprattutto, no al distacco-sfiducia. Vorrei invitare tutti a non cadere nel solito, a volte comodo, comportamento di chi prima elegge, poi si disinteressa, poi accusa di non essere stato tenuto informato, in ultimo contesta tutti e infine, incredibile, tutti rielegge. Fortunatamente questo non è del tutto il nostro caso però un'osservazione ed un invito mi sorgono spontanei. La nostra è un'associazione che dovrebbe privilegiare idee, modi di sentire e di vivere, comunità di intenti più che materialità e tornaconti personali o di gruppo; quindi è dovere di tutti tenersi informati e non attendere sempre e soltanto la caduta dall'alto dell'informativa, il che comporta dei rischi che, recentemente, abbiamo sperimentato. È certo dovere degli organi eletti essere comunicanti e trasparenti, e fra loro e coi soci, ma è altrettanto doveroso, da parte di tutti, essere più presenti e pretendere queste cose. La trasparenza e la comunicazione sono come la democrazia; non basta istituirle e codificarla in qualche statuto, bisogna viverla e perseguirla continuamente. A questo proposito, comunque, dal prossimo anno il Consiglio Direttivo affiggerà nella segreteria della Sezione, gli estratti di tutti i verbali delle riunioni del Consiglio stesso. Fin d'ora, invece, invito tutti a prendere visione dello Statuto della Sezione, a disposizione presso la segreteria; vi scoprirete cose interessanti: vedrete, ad esempio, che qualunque istanza sottoscritta da almeno 60 soci, può essere sottoposta al Consiglio e da questo "deve" essere portata alla prima Assemblea dei Soci. Mi raccomando però, prendetene solo visione, non fatevene fare tutti delle fotocopie in Sezione, altrimenti i costi aumenteranno e in questo momento dobbiamo invece essere economici.

Ho terminato, spero che ognuno recepisca nel giusto verso quanto ho scritto, in un momento di difficoltà e di confusione da cui usciremo presto, ne sono certo, se vi sarà il concorso di tutti.

Auguro un buon lavoro e, fra breve, l'uscita di un programma e di un bilancio nuovamente all'altezza della nostra Sezione, a tutti i soci, al Consiglio Direttivo, ai Revisori dei Conti e, se mi consentite, a me stesso.

Il Presidente
Ezio Mentigazzi

VERBALE ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL 26 NOVEMBRE 1990

Inizio Assemblea ore 21.15; presiede **Trigari**.

Bollarino viene chiamato dall'assemblea a fungere da segretario.

Il presidente **Ugo Grassi** chiede di leggere una sua relazione morale* già distribuita ai presenti; l'assemblea approva a maggioranza.

Dopo la lettura di Grassi, **Trigari** pone in discussione il primo punto dell'Ordine del Giorno invitando i soci a mantenere un comportamento civile nel corso della discussione che seguirà.

Pertusio chiede che venga letto il verbale* dell'ultima riunione di consiglio del 16/10/1990 e la relazione* riguardante la contabilità della sezione.

Invitato dai consiglieri, **Trigari** dà lettura della lettera* di Mauro Marucco del 9/4/1990 indirizzata ai signori consiglieri, segue il verbale* della seduta di consiglio del 16/10/1990. Prosegue **Pertusio** con la lettura della relazione* contabile da lui redatta.

Trigari apre la discussione.

Rosazza chiede come mai si sia verificata una situazione anomala come quella appena illustrata, e se si sia fatto il passo più lungo della gamba.

Sitia e **Vindrola** chiedono che venga chiarita meglio la situazione finanziaria con l'ausilio di qualche cifra.

Stefani individua due problemi: uno di gestione e uno di tipo politico. Da una parte Grassi avrebbe avuto qualche difficoltà e dall'altra Marucco avrebbe sollevato il problema. Occorre risolvere il problema ed è impensabile che i soci non conoscano la situazione; non si devono avere schieramenti preordinati, occorre trasparenza; il consiglio è isolato perché i soci non sanno ciò che è avvenuto in questi due ultimi anni; ogni sottosezione deve portare le proprie idee per non isolare il consiglio.

Marucco spiega che come responsabile delle attività alpinistiche non ha visto alcun contributo sebbene questo fosse stanziato sul bilancio. Il consiglio è sì isolato, ma ha scelto di dimettersi; è comunque da chiarire che il 90% delle cose realizzate nella sezione di Torino sono opera di Grassi, senza però che il consiglio ne sia sempre venuto a conoscenza.

Faccenda chiede l'intervento dei revisori dei conti.

Quartara si rammarica di vedere un'assemblea carica di conflittualità e si dichiara preoccupato per gli esiti che si potranno avere a seguito di un consiglio dimissionario: illustra tre possibilità: riconferma dello stesso consiglio, proposta per un nuovo consiglio, nomina di un commissario. Propone di riconfermare il consiglio fino al 31 marzo affinché venga preparato un bilancio, vengano decise le quote sociali, e non vengano in questo modo penalizzati i soci. Resta inteso che il consiglio non de-

ve affrontare, per tale periodo, ulteriori spese.

De Rege dichiara che le date delle due assemblee, straordinaria e ordinaria, sono troppo vicine, e pertanto non giova ad una buona risoluzione dei problemi.

Bo si trova d'accordo con l'intervento di De Rege e chiede come si intenda sanare il debito.

Viano chiede se il consiglio sia disposto a lavorare fino al 31 marzo.

Stradella riporta i dati dei consuntivi negli anni 1987, 1988, 1989 desunti da Monti e Valli facendo notare che la situazione di allora non era rispondente ai bilanci e che qualcuno doveva esserne al corrente. Nota ancora che la convocazione dell'Assemblea ordinaria prevista dopo sette giorni dalla presente è un'atto di scorrettezza poiché non conforme al regolamento sezionale. Il consiglio attuale non funziona perché non va d'accordo; sono mesi che il comitato di presidenza non si riunisce e inoltre il consiglio non rappresenta i soci.

Cazzola dice che il consiglio ha disatteso alle aspettative dei soci.

Quartara precisa che la sua proposta di consiglio, provvisorio fino al 31 marzo può riferirsi ad un qualsiasi consiglio.

Guarienti espone alcune osservazioni sui dati di bilancio facendo qualche precisazione in merito.

Audisio si trova d'accordo con Cazzola. Rilegge il verbale al punto del suo intervento in merito all'avvallamento dei bilanci negli anni passati. **Aruga** propone di passare alle risposte.

Quaglino chiarisce che il bilancio al 31/12/1990 della commissione rifugi porterà a un'attivo perché sono pervenute alcune sovvenzioni. Inoltre è stato coperto il fido CRT di 67 milioni con il contributo della Regione Piemonte (rimanda al bilancio allegato).

Pertusio risponde a Rosazza sulle motivazioni del disavanzo precisando che si sarebbe dovuto inserire la cifra del disavanzo fra le passività del bilancio. La sezione non ha capitale sociale, e i soci devono quindi sobbarcarsi l'onere di ripianare il debito. Non c'è mai stato dolo perché non ne esistono i presupposti. Per quanto concerne il bilancio 1991 dichiara che prorogare il consiglio fino al 31 marzo è inopportuno in quanto il consiglio si è preoccupato di preservare l'attività della sezione; per questo motivo i tempi sono ristretti. Precisa ancora che da un certo periodo in poi la contabilità della commissione rifugi è stata separata da quella della segreteria.

Guarienti nota che vi sono dei crediti sofferenti.

Pertusio chiarisce che si tratta del fondo Palin già messo in passivo e che risulta invece un debito della sezione nei confronti di Grassi.

Mentigazzi dichiara che è impossibile che il consiglio continui poiché sono emerse delle divergenze di opinione che non permettono di lavorare. Se l'assemblea non trova una soluzione non la trova certo il consiglio.

Giudici illustra i compiti dei revisori dei conti dichiarando di aver adempiuto al proprio incarico; precisa che il bilancio viene redatto dal consiglio.

Marucco sottolinea che il consiglio non ha mai redatto il bilancio, ma ha avvallato quello proposto dal presidente. Si dichiara disposto a spostare l'assemblea ordinaria.

Sitia propone che il consiglio continui per i prossimi tre mesi per quanto concerne la gestione ordinaria, e che qualche socio subentri a quei consiglieri che non se la sentono di continuare.

Pertusio, in riferimento all'intervento di Giudici, legge la sua relazione al punto relativo alle responsabilità dei revisori dei conti.

Ghignone osserva che il problema sta nello scollamento che esiste all'interno del consiglio, e pertanto l'unica soluzione è rifare il consiglio. È inutile proporre soluzioni finanziarie se non si risolve il problema del consiglio.

Quartara ripete la sua proposta illustrata in precedenza e afferma che l'assemblea può mettere una sanatoria sulla convocazione dell'assemblea ordinaria anche se troppo vicina.

Wuthrich ritiene che il consiglio così come è formulato non può funzionare, ma che dal canto suo è disposto a continuare. Dichiara di sentirsi preso in giro poiché per tre anni si sono prese delle decisioni su cifre non precise.

Bo dice che occorre chiarezza sul caso Scavarda che i soci non conoscono, e sui rapporti con il CAI centrale.

Garimoldi riconosce il merito di Marucco e propone di fare il punto per il nuovo consiglio.

Rosazza suggerisce in futuro la certificazione di bilancio; chiede di conoscere l'eventuale lista di nuovi candidati.

Alvigini ricorda che fino a 20 anni fa era facile condurre un sodalizio come il CAI; la situazione è ora totalmente cambiata così come è cambiato il modo di andare in montagna. Pensa che in questi anni si sia data importanza all'immagine della sezione e si sia mancati ai lavori meno piacevoli. È mancata la funzionalità del comitato di presidenza; è indispensabile quindi che vi siano anche solo tre persone (presidente e due vice) che abbiano un programma di risanamento. Aggiunge inoltre che lo scollamento tra consiglio e soci c'è sempre stato e che è opportuno che vi sia una esperienza alpinistica in chi è alla guida della sezione.

Pagella dichiara di essere disponibile a continuare ma non nella presente condizione pur assumendosi le responsabilità dei fatti.

Marucco propone di mettere ai voti le dimissioni del consiglio e di spostare l'assemblea per votare i nuovi consiglieri.

Wuthrich precisa che appena il consiglio è venuto a conoscenza di certi problemi ha chiesto chiarezza.

Bo dichiara di aver avuto difficoltà a lavorare con Torino per quanto riguarda i rifugi.

Viano e **Baggio** chiedono che ogni consigliere si esprima personalmente sui motivi delle proprie dimissioni.

Mentigazzi dichiara di appoggiare la proposta di Marucco per quanto riguarda le dimissioni; politiche diverse significa che vi sono opinioni diverse e posizioni contrapposte. Chiede che vengano concesse le dimissioni che nel consiglio sono unanimi; sono i soci che devono proporre e che devono farsi carico delle responsabilità della ricostituzione di nuovi organismi direttivi.

Trigari chiede che vengano messe ai voti le dimissioni dei consiglieri; alla votazione eseguita per alzata di mano non risultano contrari e tre sono gli astenuti. Propone quindi che l'assemblea ordinaria venga spostata al 17 dicembre.

Cumino, **Audisio**, **Grassi** e **Marucco** intervengono ancora sulla data dell'assemblea, sul tesseramento e sull'ordinaria amministrazione della sezione che deve continuare.

Pertusio fa notare che per definire le quote sociali occorre riformulare il bilancio che non può essere fatto dall'attuale consiglio ma solo da uno nuovo. Si accende una vivace discussione tra chi è d'accordo a posticipare la data dell'assemblea ordinaria e chi propone di mantenere la data del 3 dicembre.

Stradella precisa che la convocazione dell'assemblea straordinaria è regolare mentre quella dell'assemblea ordinaria non è regolare perché non concede gli otto giorni previsti per la presentazione delle liste dei candidati. Suggerisce che la nuova convocazione venga riportata sul prossimo numero di Monti e Valli.

Garimoldi chiede chiarimenti sulle modalità di votazione dei soci.

Trigari risponde a Garimoldi e chiede all'assemblea che venga messa ai voti la proposta di posticipare l'assemblea ordinaria al giorno 17 dicembre. Tale proposta viene approvata a maggioranza con 16 contrari e 7 astenuti.

Trigari sentito che non vi fosse nullo l'altro da deliberare dichiara chiusa l'assemblea alle ore 0,25.

il segretario
Federico Bollarino

* Il documento è in deposito e in visione presso la segreteria della Sezione.

VERBALE ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 17 DICEMBRE 1990

La sera dell'Assemblea del 17/12/90 è stata distribuita a tutti gli intervenuti una lettera sottoscritta dai componenti la lista di candidati per la formazione del nuovo consiglio della Sezione. Riteniamo doveroso pubblicare tale lettera in quanto esprime a tutti i soci le motivazioni dei candidati e le loro intenzioni per il prossimo futuro.

Ai soci della Sezione di Torino

Vi presentiamo questa sera la lista dei nomi del Consiglio dimissionario con sostituzioni del vertice e di alcuni altri dovute ad impegni personali; tale lista comprende i rappresentanti di tutti i gruppi ed attività della Sezione. Lo facciamo perchè crediamo sia possibile risolvere, nei tempi necessari, i gravi problemi in cui la nostra Sezione è venuta a trovarsi; non ci appelliamo a ricordi storici ma desideriamo ricercare una vitalità lavorando seriamente, tutti insieme.

Vogliamo continuare, mettendo al servizio della Sezione le nostre passate esperienze, positive e negative, e la nostra futura convergenza di intenti. Speriamo di poterci presentare fra un anno avendo risolto parte dei problemi della nostra Sezione, non con anticipazioni personali, ma con azioni oculate, incisive sulle spese e controlli sull'amministrazione. In primavera, alla prossima assemblea, riteniamo poter essere già in grado di evidenziare qualche miglioramento.

Dovremo sicuramente affrontare, tutti insieme, una serie di sacrifici. Dovremo eliminare tutto quanto non è indispensabile e nel contempo è costoso: le manifestazioni, "Scandere", incontri, dibattiti, raduni. Riprenderemo il tutto non appena sarà economicamente possibile. D'altro canto vi assicuriamo che sarà fatto tutto il possibile per non penalizzare i Gruppi e le attività sezionali: in particolar modo i vari Corsi di alpinismo, sci-alpinismo, gite sociali, ecc. che contraddistinguono l'aspetto pratico ed attivo della nostra realtà.

Riteniamo inoltre aver individuato nell'ambito di questa lista una Presidenza con la quale sarà possibile dialogare, programmare ed amministrare con una prassi meno accentratrice.
Ezio Mentigazzi (presidente);
Franco Ghignone, Mauro Marucco (vicepresidenti);
Guido Albertella, Aldo Audisio, Alfio Brusa, Eliana Cerutti, Luigi Cocolo, Elio Costa, Marco Faccenda, Franco Finelli, Franco Pertusio, Eraldo Pagella, Vincenzo Pasquali, Adolfo Quaglino, Paola Sannazzaro, Giuseppe Valle, Ernesto Wuthrich (consiglieri);
Daniilo Bongiovanni, Salvatore Bongiovanni, Roberto Ferrero (revisori dei conti).

Inizio Assemblea ore 21,15; presiede Trigari e verbalizza Bollarino.

Trigari precisa che il seggio elettorale continua il giorno seguente fino alle ore 12.

Bo chiede un programma dei candidati prima di procedere all'elezione, affinché non venga accettato un consiglio a scatola chiusa.

Trigari chiede di insediare il seggio elettorale e poi proseguire con la discussione.

Brusa chiede che vengano chiariti i nominativi del presidente del seggio e dei due segretari.

All'unanimità l'assemblea nomina Ramotti presidente, Cumino e Michelin segretari.

Trigari dà lettura del regolamento sezionale al punto riguardante le elezioni del consiglio.

Quartara, riferendosi all'intervento di Bo, chiede che si nominino un rappresentante dei candidati che esprima il nuovo programma.

Trigari ritiene che il secondo punto dell'Ordine del giorno possa scivolare al termine dell'assemblea; propone l'annullamento dei voti delle schede della sottosezione che ha votato in anticipo; consegna a Ramotti le schede elettorali di tale sottosezione pregandolo di valutare personalmente la situazione. Invita quindi Mentigazzi ad illustrare il programma del nuovo consiglio.

Mentigazzi chiarisce che non vi è un programma preciso; come prima cosa si cercherà di sanare il disavanzo riducendo i costi ed utilizzando gli eventuali contributi; un'altra intenzione è quella di non bloccare le attività (corsi, scuole, gite sociali); precisa però che il consiglio non è ancora in grado di fornire un bilancio preventivo; sicuramente i rifugi non verranno né venduti né ceduti ma non verranno affrontate spese straordinarie. Ribadisce che il programma è di sopravvivenza per ritrovare l'equilibrio e potersi rilanciare. Dichiaro che vi sono scadenze impellenti, che si imporrebbe un programma, ma questo non può ancora essere preciso in questo momento, data la situazione ed i tempi brevi con cui ci si è dovuti confrontare.

Bo osserva che in merito alla composizione del nuovo consiglio, vi sono dei problemi ancora dibattuti di cui i soci non sono a conoscenza; chiede che i candidati per il consiglio esprimano le proprie idee affinché i soci sappiano.

Mentigazzi chiarisce che nel consiglio dimissionario vi erano due diverse filosofie politiche: una di tipo presidenziale (sostenuta da Grassi), l'altra di tipo parlamentare (sostenuta da tutti gli altri consiglieri). Dichiaro che la sua eventuale futura gestione sarà di tipo molto più collegiale. Per quanto riguarda il disavanzo, espone la sua idea e cioè che questo verrà in parte sanato con la quota dell'assicurazione dello Scavarda a scapito però della ricostruzione del rifugio stesso in tempi brevi.

Bo chiede che vi sia più informazione ai soci attraverso Monti e Valli. **Brusa** propone che i verbali dei consigli del CAI vengano pubblicati su Monti e Valli.

Micheletta dice che i consiglieri devono essere stimolati dai soci attraverso una trasmissione a doppia via tra sottosezione e consiglio.

Rosazza dichiara di avere sempre chiesto ai presidenti i verbali senza mai ottenerli. Propone che i verbali vengano pubblicati su Monti e Valli.

Quartara osserva che il problema riguarda il bilancio preventivo e pertanto suggerisce che nei tre mesi che precedono l'assemblea di aprile venga preparato sia il bilancio consuntivo che quello preventivo.

Mentigazzi chiede a nome dei candidati al nuovo consiglio una proroga gestionale per i prossimi tre mesi. Chiede ancora a tutti i soci una presenza continua tutto l'anno.

Bo consiglia di cercare persone che abbiano voglia di lavorare non solo per la sedia. Dice di trovarsi molto bene a lavorare con le sottosezioni che dovrebbero essere riquelificate; fa notare ancora la perdita di figure importanti per il buon andamento del lavoro della sezione tra cui quella dell'ispettore dei rifugi.

Brusa risponde a Bo affermando che l'attaccamento alla sedia di cui parla è attaccamento alla sezione ed ai suoi problemi; è un impegno costoso in termini di sacrifici di tempo che viene il più delle volte tolto alla propria famiglia.

Ratto si chiede perchè ci vogliano tre mesi per un bilancio consuntivo. Ribadisce che se la situazione è seria occorre fare subito un bilancio consuntivo e preventivo. Trova strano che nell'Ordine del Giorno la voce "definizione delle quote sociali" venga prima della voce "discussione del bilancio preventivo". Osserva ancora che il vecchio consiglio non è stato in grado di fare un bilancio consuntivo e preventivo e non ha chiarito ai soci le motivazioni delle sue dimissioni; si rammarica che dopo tanto tempo la Sezione non abbia un impianto contabile adeguato.

Trigari ritiene che il bilancio preventivo possa farsi solo dopo la definizione delle quote sociali.

Pertusio precisa di avere già esposto le cause del disavanzo nel corso dell'ultima assemblea e che queste sono da attribuire al mancato riporto dei disavanzi da un anno all'altro. Afferma che occorre decidere le quote sociali prima di procedere alla formulazione del preventivo.

Ratto osserva che la crisi non è dovuta solamente al disavanzo, ma alla differenza di politiche interne al consiglio, perciò trova assurdo dover dare la fiducia ad un consiglio praticamente uguale al precedente; inoltre afferma che poiché non si può tagliare tutta l'attività del club occorre fare un programma e poi definire le quote.

Pertusio precisa che prima di rientrare occorre conoscere l'entità riguardante le spese obbligatorie. Fa

notare poi che se la nuova lista è quasi uguale al consiglio passato significa che i consiglieri sono disposti a continuare.

Mentigazzi risponde a Ratto chiarendo che a riguardo della contabilità vi era una politica del presidente e una dei consiglieri. Fa notare inoltre che sarebbe grave fare un programma garantendo molte cose che in realtà non si è in grado di sostenere. **Wuthrich** precisa che i bilanci erano certificati dai revisori dei conti e portati in assemblea.

Ratto non si trova d'accordo dicendo che nell'ultima assemblea era stato dichiarato il contrario.

Ferrero dice che il consiglio ha un programma che è stato esposto da Mentigazzi; questo consiglio ha bisogno di informazioni dalla contabilità che non si può dire falsa, poiché senz'altro documentata in qualche modo, ma probabilmente carente.

Quartara propone di dare un'indicazione sulla quota sociale che darà al consiglio una liquidità che gli permetterà di lavorare: la quantifica in L. 50.000

Brusa precisa che in tre anni non è stata aumentata la quota sociale che entrava nella sezione di Torino ma solo la quota percepita dal CAI centrale.

Rosazza dice che a Milano non è aumentata ogni anno.

Trigari richiama il punto 3 dell'Ordine del Giorno sulla definizione delle quote sociali.

Viano fa osservare che le quote delle sezioni esterne a Torino sono più basse e pertanto si rischia di perdere i soci.

Pertusio propone di raddoppiare quello che la sede legale chiede ai soci della sezione; precisa che occorre avere liquidità immediata per eliminare le posizioni debitarie più impellenti tra le quali quelle con la sede legale.

Stradella chiede che venga chiarita qual'è la ripartizione delle quote 1990 tra sezione centrale e sezione di Torino e quale sia quella prevista per il 1991.

Maffiotti propone di pagare un doppio pernottamento, un anticipo che viene dato indietro sotto forma di buono pernottamento.

Bo propone che vengano aumentati i canoni dei rifugi che attualmente non vengono sfruttati per ciò che valgono.

Ghignone precisa che negli ultimi anni i canoni sono passati dai 60 ai 150 milioni. Nella valutazione teorica si potrebbero raggiungere anche i 300 milioni, ma solo in una situazione ordinaria dove siano garantite le strutture ed i servizi ad ogni rifugio. È comunque possibile formulare un programma che realizzi il massimo dai canoni dei rifugi.

Trigari informa che la sede legale ha stabilito i minimi di quota per i 1991 in L. 32.000 (soci ordinari) L. 16.000 (soci aggregati), L. 9.000 (soci giovani); la metà viene versata alla sede legale. Tutto ciò che avan

segue a pagina 4

za dall'aumento delle quote rispetto a quelle imposte rimane alla sezione. **Pertusio** informa che nel 1990 la quota di socio ordinario era di L. 42.000 di cui L. 13.000 venivano versate al CAI centrale. Per l'anno 1991 l'aumento di L. 3.000 richiesto dalla sede centrale porterebbe la quota a L. 45.000; propone che venga richiesto un aumento doppio con una quota finale di L. 48.000.

Brusa propone che la quota di L. 48.000 venga portata a L. 50.000; occorre però valutare quante possano essere le fughe dei soci per L. 2.000 in più.

Rosazza solleva il problema delle sovvenzioni alle sottosezioni che sostengono delle spese, in riferimento ad una delibera stabilita anni fa. Precisa che solo la Geat è stata in grado in questi anni di trattenere parte delle quote.

Pertusio ricorda che la responsabilità finanziaria è della sezione e che fin'ora nessuna sottosezione ha mai mandato un rendiconto economico; la sezione si dovrà impegnare a dare contributi alle sottosezioni ed ai gruppi che dovranno rendicontare a scadenze precise. Ricorda che in una delibera di anni fa si era deciso di eliminare tutti i ritorni parziali di quota alle sottosezioni.

Wuthrich ribadisce che il socio del CAI dovrà avere uno sconto sulle attività promesse dalla sezione e si dimostra sorpreso dal fatto che in questi anni la Geat abbia continuato ad usufruire di ritorni di quota.

Micheletta ricorda che tutte le sottosezioni avevano un ritorno sul bollino; precisa poi che l'UET ha sempre fornito il suo proprio rendiconto.

Quartara propone la quota a L. 50.000 per il 1991.

Manzon chiede se vi sarà un ritorno fisso alle sottosezioni.

Mentigazzi risponde che non dovrebbe esserci nessun ritorno fisso sulle singole quote ma un riconoscimento globale a quelle sottosezioni che sopportano costi maggiori per locali autonomi. Aggiunge che il fatto che Geat, o altri, abbiano avuto quote o ritorni anche dopo una delibera che li aveva eliminati è una ulteriore prova della confusione e della disinformazione emerse.

Doglion informa che nel 1990 la quota sociale per i soci della sottosezione di Pino Torinese era di L. 32.000

Audisio e **Wuthrich** dichiarano che il consiglio era completamente all'oscuro di questa anomala situazione a riguardo delle quote di alcune sottosezioni.

Pertusio propone le quote per il 1991: L. 50.000 (ordinari); L. 33.000 (aggregati); L. 19.000 (giovani).

Rosazza chiede a nome di tutta la Geat che le quote vengano portate a L. 48.000.

Trigari mette ai voti la proposta della quota a L. 50.000; favorevoli 41, contrari 35, astenuti 4.

Manzon fa notare che sono le sotto-

sezioni a portare i soci e che a queste occorre un contributo fisso.

Viano e **Wuthrich** ribadiscono che se vi sono necessità il consiglio le prenderà in considerazione.

Mentigazzi precisa che si sta parlando del futuro e non del passato della sezione; dice di trovarsi d'accordo nel riconoscere le mancanze emerse dal passato, ma il consiglio ha tutte le buone intenzioni per non ripeterle. Ribadisce ancora il no ai ritorni parziali di quota, che si andrà incontro come chiaramente detto, alle attività delle sottosezioni. Ribadisce, in risposta ad alcuni precedenti interventi, quanto da lui stesso osservato in più occasioni nella precedente e nella presente assemblea e quanto più volte dichiarato:

necessità di più liste, di più candidature, di più interessamento attivo di tutti i soci in termini di lavoro collaborativo, di più vive presenze; non solo critiche, suggerimenti, richieste ad altri, agli eletti; perchè gli eletti cambino, perchè non continuino a scaldare le stesse sedie è necessario che si propongano anche altri soci, altri nomi e che, infine, ci si senta tutti insieme più vicini e compartecipanti nella sezione.

Trigari ritiene chiusa l'assemblea. **Quartara** ringrazia Trigari, presidente e consiglio passato per la loro disinteressata dedizione alla sezione. L'assemblea si chiude alle ore 23,20.

Il segretario
Federico Bollarino

RISULTATO DELLE VOTAZIONI PER L'ELEZIONE DI: 1 presidente; 2 vicepresidenti; 16 consiglieri; 3 revisori dei conti.

Totale soci votanti	171	Brusa Alfio	114
Torino	103	Sannazzaro Paola	114
Chieri	14	Quaglino Adolfo	112
Santena	32	Albertella Guido	111
Settimo	22	Finelli Franco	109
		Faccenda Marco	107
Presidente	Totale	Pagella Eraldo	106
Mentigazzi Ezio	103	Pasquali Vincenzo	105
Vicepresidenti	Totale	Cerutti Eliana	101
Ghignone Franco	154	Costa Ezio	101
Marucco Mauro	124	Baggio Paolo	3
Consiglieri	Totale	Revisori dei Conti	Totale
Wuthrich Ernesto	149	Bongiovanni Danilo	125
Valle Giuseppe	128	Bongiovanni Salvatore	125
Coccolo Luigi	118	Ferrero Roberto	113
Audisio Aldo	116	Schede bianche	1
Pertusio Franco	116	Schede nulle	2

Le schede elettorali della Sottosezione di Cambiano sono state annullate in quanto la busta contenente le stesse non è stata consegnata al collegio elettorale nei tempi stabiliti dall'articolo 20 dello Statuto della Sezione.

Il Presidente del seggio
Luigi Ramotti

Gli Scrutatori
Anita Cumino, Franca Michelin

COMUNICAZIONE GEAT

Si avvisano i soci del CAI-Geat che la segreteria della Geat non risquote più le quote sociali annuali CAI con relativi bollini. Pertanto dette quote vanno pagate direttamente alla segreteria del CAI negli orari d'ufficio.

Il 16 dicembre scorso ha preso il via il programma delle **gite sociali** aperte a tutti i soci della Sezione. Le gite sci alpinistiche previste per il prossimo mese sono:

10 febbraio: **Punta Leissè** (Valdigne, m 2771); partenza: Grand Sarrion (m 1459).

24 febbraio: **Tête de fer** (Haute Ubaye, m 2885); partenza: Larche (m 1666).

10 marzo: **Monte Viridio** (Valle Grana, m 2498); partenza: Chiappi (Castelmagno, m 1661).

SUCAI

Informiamo tutti i soci della Sezione che Lunedì Grasso 11 febbraio al circolo "da Giàu" a Nichelino, Strada del Castello di Mirafiori 135 si terrà la tradizionale **Festa pazza di Carnevale**.

GRUPPO GIOVANILE

Informiamo i nostri amici che durante tutto il mese febbraio è possibile partecipare come aggregati alle **gite sciistiche** ad Aussois in concomitanza con le uscite del corso di sci di pista. Il giornaliero è di L. 13.000, quello del viaggio è di L. 19.000 per i soci e L. 23.000 per i non soci: iscrizioni il martedì antecedente le gite dalle 18,30 alle 19,30 in Via Barbaroux. Dopo il corso le gite si svolgeranno: 24 febbraio: Cesana (Claviere-Monginevro); 3 marzo: Serre Chevalier; 10 marzo: Champoluc. Per ulteriori informazioni: Mauro Brusa (☎ 39.32.79), e Daniele Drago (☎ 34.26.58).

UET

Avrà inizio a partire dal 10 Febbraio il corso "rosso" di sci di fondo escursionistico. Costo del corso L. 60.000 per i soci CAI Torino e L. 70.000 per soci CAI di altre sezioni; iscrizioni il venerdì sera dalle ore 21 al circolo Arci di via Giuria 56.

La commissione LPV organizza un corso intersezionale di **Telemark** di 4 uscite dal 17/3 al 21/4. Per informazioni particolareggiate rivolgersi a Roberto Deva (☎ 819.05.11).

SALUTO AI SOCI

Nel prendere commiato, per avvenuto avvicendamento di cariche, della Presidenza della Sezione di Torino, mi è doveroso innanzitutto porgere i miei più vivi ringraziamenti per gli aiuti ricevuti nel periodo della mia svolta attività, per le numerose testimonianze di amicizia che mi sono state date, per i più proficui consigli che mi sono stati da più parte espressi e nel contempo rinnovare i più fervidi voti per una sempre maggiore prosperità e sviluppo della nostra Sezione.

Legato alla montagna dagli anni della mia giovinezza e da circa 30 al CAI, avendo a suo tempo adempiuto, oltre al periodo Presidenziale, ad incarichi in seno alla Sezione di Torino, nonchè ad attività marginali a vantaggio della stessa, con il passare degli anni crebbe in me la passione per i monti e l'attaccamento al nostro primogenito sodalizio.

Nel periodo della mia Presidenza ho coscienza di aver adempiuto, nei limiti delle mie possibilità, il mio dovere con spirito sempre aperto e volitivo alle nuove esigenze, ispirandomi a tutto ciò che ho creduto bene per la nostra Sezione. Se la mia opera ha potuto parere talvolta inadeguata, occorre riconoscere, come ho già in altra sede dimostrato, che le difficoltà incontrate superarono le comuni previsioni.

Sarò felice di seguire, come Socio affezionato, l'immane consolidamento e progresso della Sezione, riconoscente verso i più che validi successori quando finalmente saranno condotte a buon fine le svariate iniziative intraprese in questi ultimi anni, vuoi per improrogabili necessità, vuoi per affermazioni di impegno.

Un caldo, affettuoso saluto a tutti!

Ugo Grassi

**MONTI
E VALLI**



Publicazione mensile edita dalla
Sezione di Torino del CAI
Aut. Trib. Torino n. 408 del 23/03/1949

DIRETTORE RESPONSABILE
Ugo Grassi
REDATTORE
Federico Bollarino
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Anita Cumino

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Barbaroux 1, 10122 Torino
Telefono 011/54.60.31

Abbonamento annuale L. 10.000
Soci CAI L. 8.000 - c.c.p. n. 13439104
gratis ai Soci della Sezione di Torino

FOTOCOPOSIZIONE E IMPAGINAZIONE:
Futurgrafica, Via Baltea 3 - Torino
Telefono 011/85.76.68

STAMPA:
Tipolitografia Sosso, Via Baltea 3 - Torino
Telefoni: 011/23.18.23 - 85.22.68

MONTI E VALLI è associato alla
Unione Stampa Periodica
Italiana



1991